

**BASILICA PAPAIE DI SAN FRANCESCO (SUPERIORE)
SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO**

**SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
IN OCCASIONE DELL'ACCENSIONE DELLA LAMPADA VOTIVA DEI COMUNI D'ITALIA**
Sir 50 1, 3-7; dal Salmo 15; Gal 6,14-18; Mt 11, 25-30

ASSISI, 4 OTTOBRE 2015

OMELIA PRONUNCIATA DA S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

Eminenze, Eccellenze, Reverendi Ministri generali e provinciali della famiglia francescana, Signor Ministro rappresentante del Governo, Presidente della Regione Lombardia, Signor Sindaco di Milano e Sindaci tutti, Autorità civili e militari, carissimi sacerdoti, consacrati/e, fratelli e sorelle in Cristo Gesù qui presenti o che ci seguite da lontano.

Ci siamo fatti pellegrini dalla Lombardia in terra di Assisi, insieme a tanti fedeli provenienti dall'Italia e dal mondo, sulle orme di san Francesco per accendere la lampada votiva al Santo Patrono d'Italia e guardare a lui come al nostro "padre e maestro", come scrive Dante (*Paradiso*, XI, v. 85).

1. Non ci è difficile sentire il santo di Assisi vicino alla nostra esistenza di uomini di oggi, cosiddetti "postmoderni". Il suo tempo presenta infatti significative analogie con il travaglio e la complessità della società plurale in cui la Provvidenza ci chiama a vivere. Epoca di grandi e profondi cambiamenti fu quella di san Francesco; cambiamenti di natura culturale, economica e sociale. Anche noi siamo testimoni di rivolgimenti vertiginosi e ormai tutti persuasi che un'epoca si è chiusa inesorabilmente. Molti fondamenti del vivere civile sono oggi messi in questione: è un dato di fatto. Penso al senso della vita e della morte, del matrimonio, della famiglia, dell'identità religiosa e culturale di una nazione, del rapporto con l'ambiente, della costruzione di un solido e durevole equilibrio tra pace, sviluppo e giustizia, ai processi migratori senza precedenti che stanno modificando la fisionomia geopolitica di tante parti del mondo.

Il percorso della modernità con le sue non poche contraddizioni, ma anche con le sue tante conquiste, sembra ormai giunto al capolinea.

Ed ora? Come stare di fronte all'inedito che ci aspetta?

2. San Francesco d'Assisi ha saputo affrontare con semplicità i profondi cambiamenti del proprio tempo. La sua insaziabile sete di infinito ha trovato pace solo nell'incontro con Cristo, riconosciuto presente nell'umiltà dell'Eucaristia, nella Parola di Dio ascoltata e spiegata dal sacerdote, nei poveri ed in particolare nella *fraternitas* – parola chiave della spiritualità del nostro Santo.

3. San Francesco è certamente uno dei "piccoli" (Mt 11,25) di cui parla Gesù nel vangelo odierno. Il Santo, ormai al termine della sua vita, ammette: "*Mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi*" (gli ultimi, i rifiutati del suo tempo) e testimonia: "*il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia*" tanto che quanto "*mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo*" (2Test 1-3).

L'ormai imminente Anno Santo straordinario della misericordia, voluto provvidenzialmente dal Santo Padre, illumina l'attualità di frate Francesco che passa dalla ripugnanza alla tenerezza e alla misericordia.

In questo tratto così peculiare della spiritualità dell'Assisiante vediamo anche un esempio efficace di quel *nuovo umanesimo* di cui tutti avvertiamo l'urgenza e su cui la Chiesa italiana rifletterà nel prossimo Convegno di Firenze. In questo tempo di travaglio, in cui tecnica e finanza rischiano di diventare gli arbitri indiscussi delle relazioni umane, Francesco d'Assisi, con la sua testimonianza di *fraternitas evangelica*, ci mostra che al centro della società deve esserci sempre la persona, affermata come bene in se stessa e nelle sue relazioni fondamentali, con gli altri, con il creato e con Dio.

4. La straordinaria capacità di incontro del santo di Assisi con persone di diverse culture, condizione sociale e religioni – si pensi al celeberrimo incontro con il Sultano – ne fa per noi un sicuro punto di riferimento per vivere con coraggio nella società plurale, nel tempo del meticcio di culture, promuovendo la vita buona per tutti.

Il Santo di Assisi fu promotore tra fazioni diverse e avverse di perdono e di riconciliazione, come documenta una strofa del celeberrimo cantico di Frate Sole: "*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore*" (Cant 10).

5. «*Il Signore mostri il Suo volto ed abbia di noi misericordia*». Per questo siamo qui. La lampada che continuerà ad ardere presso la tomba del Poverello, grazie al dono dell'olio, sarà una preghiera continua. Per tutti. Amen.